

Percorso educativo-didattico proposto dalla docente di Scuola Primaria **EMANUELA PIANESE a.s 2016/17**

“Star bene a scuola, storie di amicizia”

Il contesto come premessa:

la scuola come “BASE SICURA”, accogliente, attenta ai percorsi personali, contenitiva e supportiva

Classe prima A: uno dei primi giorni di scuola, ho chiesto agli alunni cosa volessero insegnarmi e loro basiti non riuscivano ad aprir bocca. Qualcuno timidamente mi diceva che era lui ad esser venuto a scuola per imparare a leggere ed a scrivere. Da qui ho avviato un percorso lungo e certosino che, da un lato li responsabilizzasse e li facesse sentire parte attiva di un gruppo, dall'altro riuscisse a promuovere l'inclusione di alunni dalla socializzazione complessa o con bassissimo livello di autostima e zero fiducia in sé, da un terzo lato li facesse arrivare alla conclusione che si “impara e si insegna” per tutta la vita e che anche io avevo ancora tante cose da imparare-anche da loro-oltre che insegnare.

In questo lungo percorso mi hanno affiancato gruppi di ex alunni –attualmente promossi al secondo anno della secondaria di 1° grado-che hanno assunto il ruolo di tutor dei piccoli per l'intero anno scolastico: li hanno accolti il primo giorno di scuola, hanno festeggiato con loro l'ultimo giorno di scuola, li hanno accompagnati in tante attività e tanti percorsi di crescita reciproca in ogni giorno per loro libero da impegni scolastici.

In realtà la definizione di tutor non rende giustizia al loro ruolo che ha sconfinato nel mentoring, una relazione intensa tra un soggetto esperto e un soggetto meno esperto che assolve per quest'ultimo due funzioni principali: fornire un modello e un'opportunità di confronto per lo sviluppo cognitivo e offrire il sostegno psicosociale necessario a gestire i momenti critici di tale processo. La loro è stata una relazione fondata su un rapporto di fiducia esclusivo e contrassegnata da parità psicologica, motivazione intrinseca sia per il mentore sia per il discepolo, comunicazione come ascolto reciproco.

Il percorso ha implicato necessariamente un'organizzazione meticolosa del lavoro, la definizione di un obiettivo preciso e ha richiesto una “struttura” flessibile e aperta per metter d'accordo i miei tempi ed i tempi dei tutor.

Perché l'azione di tutoring avesse successo è stato necessario abbinare con cura tutor e tutee, fissare orari e giorni per le attività da svolgere in collaborazione, fornire una formazione nelle tecniche del lavoro e materiali, applicare un sistema di monitoraggio, di supervisione e di valutazione.

Il tutoring è stato “umanamente gratificante”. I tutor hanno imparato ad essere formativi nei confronti del loro tutee, hanno sviluppato un senso di orgoglio e di autorealizzazione ed hanno acquisito fiducia e senso di responsabilità. **Nel campo del tutoring il risultato più evidente è proprio l’aumento della fiducia in se stessi e del senso di adeguatezza da parte del tutor.**

Il tutoring fra ragazzi di età diversa si è dimostrato un ottimo mezzo per facilitare lo scambio e la crescita sociale fra membri di scuole diverse. L’amicizia con un ragazzo “più vecchio e di status elevato” ha rafforzato l’autostima dei tutee.

Quali vantaggi ne ho tratto?

I vantaggi sono stati numerosi: i bambini hanno acquisito le tecniche di tutoring molto più rapidamente di quanto avessi previsto ed hanno mostrato e coltivato una notevole autodisciplina, dovuta probabilmente al fatto di sentirsi responsabilizzati. Nella grande maggioranza dei casi, l’interazione tra tutor e tutee è stata così positiva che si sono creati rapporti che durano anche al di là della situazione di tutoring. Quest’ultima ed inaspettata variabile ha rappresentato un “qualcosa di speciale” che ha rafforzato in me la convinzione di essere su una buona strada oltre che la convinzione che questa sia una esperienza ripetibile anche da altri colleghi.

Sia i tutor che i tutee hanno sviluppato abilità sociali e atteggiamenti positivi, oltre a migliorare entrambi il proprio rendimento. Quest’ultimo aspetto è sicuramente quello più interessante per noi insegnanti!

L’area curricolare che ho maggiormente utilizzato per i percorsi di tutoring è senza dubbio la lettura e, in particolare, la lettura ad alta voce. Taluni percorsi hanno privilegiato le abilità di riconoscimento lessicale, altri le strategie di decodifica, altre ancora la comprensione di testi scritti/narrati ed il confronto in circle time.

Anche l’area linguistica si è prestata bene a questo tipo di approccio e diversi suoi aspetti sono stati oggetto di esperimenti di tutoring: ad esempio l’ampliamento del lessico, la comprensione di concetti complessi e il miglioramento della quantità e qualità del linguaggio espressivo nel tutee, spesso mediante l’utilizzo di giochi di lettura animata e drammatizzazione.

In altri appuntamenti ho applicato i principi del tutoring allo sviluppo di concetti molto più astratti (es. campo matematico), con piccoli gruppi di alunni guidati dal tutor, per attivare strategie di problem solving.

L’esperienza mi ha dimostrato che il tutoring permette di conseguire risultati migliori quando viene fatto uso di materiali strutturati. E’ fuori dubbio che la disponibilità di materiali suddivisi in sequenze, che permettono al tutee di procedere gradualmente, facilitano anche il compito del tutor e possono ridurre la complessità e la durata della fase di formazione.

Ho però cercato di fare attenzione che l’utilizzo di materiali strutturati non si traducesse in un approccio rigido e meccanico da parte degli alunni: avrei potuto frustrare lo spirito di iniziativa del tutor, ridurre le possibilità di una sua partecipazione creativa o, ancora, inibire automaticamente la capacità di generalizzare, ovvero di estendere spontaneamente l’attività di tutoring al di fuori degli spazi a esso riservati.

Cosa ho notato durante il percorso:

- a) gli allievi che venivano aiutati, tutee, imparavano più rapidamente e in maniera più completa
- b) i tutor consolidavano i loro apprendimenti e miglioravano di conseguenza nelle loro prestazioni;
- c) sia tutor che tutee miglioravano la motivazione verso gli impegni scolastici;
- d) migliorava il clima in classe;
- e) era possibile individualizzare l'istruzione;
- f) ho avuto più tempo e più spazi per coordinare, progettare e indirizzare l'attività didattica
- g) Nel corso dell'anno i tutee si sono trasformati, a loro volta in tutor dei compagni, in tutor degli alunni cinquenni di una sezione dell'infanzia (percorso che continueranno anche per il prossimo anno)
- h) Hanno imparato a relazionarsi senza difficoltà con alunni più grandi, tanto da volere fortemente percorsi di gemellaggio con gli alunni di due classi quarte della scuola

Riassumendo, il tutoring è stato utilizzando su fronti diversi:

- a) Peer tutoring di pari livello (same-level). Questo tipo di peer tutoring ha visto impegnati alunni della classe, che godono dello stesso status nel gruppo, mentre c'è un divario nell'attività oggetto di tutoring. Ad esempio, un allievo può avere buone abilità in tante attività ed essere in difficoltà per varie ragioni in matematica. In questa attività interpreterà il ruolo di tutee facendosi aiutare da un compagno tutor.
- b) Peer tutoring di livello diverso (cross-level). In questo caso il tutor apparteneva ad una classe superiore ed è più grande d'età.
- c) Peer tutoring di diverso livello e diverse istituzioni scolastiche: studenti di ordine di scuola superiore aiutano quelli degli ordini precedenti.
- d) Ruolo fisso o ruolo reciproco (fixed-role and reciprocal-role). Nel primo caso un allievo è costantemente tutor verso un suo compagno, mentre nella situazione di reciprocità i ruoli possono invertirsi. Il cambiamento può avvenire su argomenti diversi della stessa materia o su materie diverse. Credo che la persistenza dei ruoli è un aspetto molto delicato. Infatti, ricoprire continuamente il ruolo di tutee può comportare un problema per lo sviluppo dell'autostima. Al tempo stesso ricoprire costantemente il ruolo del tutor può comportare una distorsione dell'immagine dell'allievo tutor all'interno della classe (il tutor fisso può essere visto come un vice insegnante con tutto ciò che ne consegue). È bene quindi utilizzare le due situazioni tenendo conto degli obiettivi, ma anche del vissuto degli allievi.

Vantaggi del tutoring per il tutor:

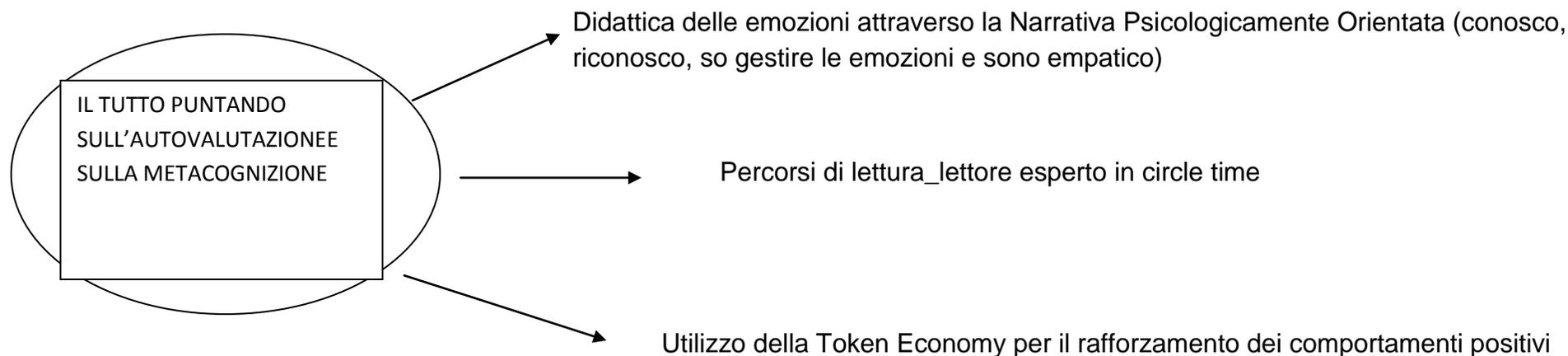
- favorisce il raggiungimento degli obiettivi scolastici: probabilmente la ripetizione di alcuni contenuti, che avviene nel rapporto con il tutee, consolida e migliora il suo apprendimento;

- migliora l'autostima: i tutor si sentono più importanti all'interno della classe, più efficaci e abili nell'affrontare i compiti;
- contribuisce all'apprendimento delle abilità sociali: l'introduzione di elementi di cooperazione e di solidarietà favorisce la sensibilità verso l'altro e la conoscenza delle conseguenze dei comportamenti messi in atto. In classe si crea una cultura dell'aiuto reciproco;
- aumenta la motivazione verso la scuola: il tutor tende a essere più interessato verso le attività scolastiche, ad essere più attivo e propositivo rispetto al contesto scolastico;
- previene le assenze immotivate e i ritardi: coloro che ricoprono il ruolo di tutor tendono generalmente a interiorizzare le regole scolastiche con più facilità;

Vantaggi del tutoring per il tutee :

- il tutoring si è rivelato particolarmente efficace nelle aree della lettura e scrittura e della matematica. Tali risultati si riscontrano a prescindere dall'ordine di scuola.
 - Per i tutee è stato importante avere più punti di riferimento ed imparare a relazionarsi con ragazzi più grandi rispettando comunque delle regole di accesso al tutoring
 - I tutee, soprattutto all'inizio dell'anno, hanno trovato nei tutor dei confidenti, oltre che degli esempi

Una buona azione di tutoring ha alla base una supervisione più o meno continua da parte dell'insegnante: deve saper intervenire nei momenti di crisi, fare un passo indietro nei momenti in cui la coppia o il piccolo gruppo funziona, deve saper dare dei feedback appropriati e gratificazioni pertinenti.



Una delle cose che mi ha particolarmente stupito è il risultato dei questionari di monitoraggio somministrati ai tutor “grandi”, gli alunni della secondaria: essi verranno scansionati e resi disponibili.

Per individuare i tutor mi sono ispirata al questionario riportato nella pagina seguente tratto da “Psicologia e scuola”(gennaio/febbraio 2010)

SCHEDA 1 AIUTARE GLI ALTRI IN CLASSE - LE ABILITÀ DEL TUTOR

SCHEDA DI RILEVAZIONE PER ALLIEVI DAGLI 8 AI 14 ANNI

Aiutare un compagno di classe può costituire per i suoi allievi un momento importante, ma al tempo stesso difficile. Per svolgere questo ruolo sono necessarie delle competenze senza le quali possono sorgere alcune difficoltà relazionali e/o di inefficienza nei risultati.

Troverà riportati in questa scheda alcuni atteggiamenti fondamentali che un tutor deve possedere per poter aiutare un compagno. Provi a valutare la presenza di questi atteggiamenti nei suoi allievi o in coloro che intende utilizzare come tutor.

Nella valutazione usi i seguenti parametri:

1 = atteggiamento quasi assente 2 = atteggiamento poco presente 3 = atteggiamento abbastanza presente
4 = atteggiamento presente 5 = atteggiamento molto presente

Atteggiamento	Punteggio
1. Saper ascoltare.	
2. Avere la passione per l'attività che deve insegnare al compagno.	
3. Possedere abilità nelle relazioni di gioco.	
4. Accettare l'altro.	
5. Saper aspettare.	
6. Saper catturare l'attenzione del compagno.	
7. Saper apprezzare gli sforzi del compagno.	
8. Sapersi soffermare sui passaggi.	
9. Saper rispettare le regole della classe.	
10. Saper spiegare in maniera chiara il compito.	
11. Saper rispettare le fasi richieste dal compito.	
12. Accettare e valorizzare le soluzioni del compagno anche se diverse dalle proprie.	
13. Saper rilevare l'errore del compagno per correggerlo.	
14. Assumere e rispettare gli impegni presi.	
15. Saper percepire e condividere le emozioni del compagno.	
16. Saper valutare la completezza del compito.	
17. Saper chiedere l'aiuto dell'insegnante quando è in difficoltà nel suo lavoro.	
Valore "atteggiamento affettivo" Somma degli item 1, 4, 6, 7, 12, 15	Totale
Valore "abilità cognitive" Somma degli item 8, 10, 11, 13, 16, 17	Totale
Valore "abilità sociali" Somma degli item 2, 3, 5, 9, 14	Totale
Valore totale	Totale*

* Tenga presente che un buon tutor dovrebbe riportare un valore complessivo non inferiore a 50. Se ciò non dovesse verificarsi è necessario procedere ad un piano per consolidare e accrescere le sue abilità. Inoltre va tenuto presente che un basso punteggio sulle variabili affettive e cognitive (inferiore a 10) è fortemente correlato con la stabilità e la crescita del rapporto tutor/tutee.

Il percorso di tutoring si è inserito in un progetto ovviamente più complesso ed articolato che si è basato sul protagonismo degli alunni, sulla valorizzazione delle diversità, sullo spirito di squadra, sull'apprendimento per scoperta, su un impianto di tipo ambientalistico-scientifico che ha caratterizzato lo sfondo integratore dell'intero gruppo d'interclasse. L'utilizzo delle neuroscienze in campo musicale e con la sperimentazione dell'apprendimento intervallato, ha aperto nuovi scenari e ci ha condotti anche all'introduzione della lingua araba e della cultura marocchina nelle nostre lezioni.

In un contesto così complesso e variegato:

-Quale funzione ha il docente? Mediatore, osservatore attento dei processi, regista, consulente, guida e garante del "diritto allo studio di tutti e di ciascuno", garante della democrazia dell'apprendimento sia degli alunni con difficoltà che degli alunni che possono sviluppare eccellenze.

-Quale ruolo ha l'alunno? Costruttore attivo del proprio sapere, co-progetta l'ambiente di apprendimento.

-Cosa mi serve? Flessibilità oraria del monte ore disciplinare, flessibilità mentale e degli spazi, investimento di tempo, risorse, ricerca, autoaggiornamento, confronto con la comunità professionale nazionale e internazionale.

-A cosa punto? Al coinvolgimento delle famiglie, al lavoro a classi aperte in un'ottica di creazione di un circolo virtuoso, all'autonomia di studio di tutti gli alunni, a spronarli nell'interesse, nello spirito d'iniziativa, nell'autostima, alla riflessione, al senso critico, allo spirito di responsabilità verso se stessi e verso il gruppo, all'autovalutazione ed alla metacognizione.

-Cosa devo curare?

* **CURARE IL SETTING DI APPRENDIMENTO**, vale a dire l'organizzazione concreta e simbolica dell'esperienza scolastica:

- esplicitando e contrattando in modo forte le regole, i percorsi, le norme, così che sia chiaro che cosa si può fare e che cosa non si può fare

- individuando modalità sempre più adeguate e codificate di gestione delle relazioni e di regolamentazione dei comportamenti all'interno ed all'esterno delle aule scolastiche

* **CURARE IL CONTRATTO FORMATIVO:**

- definire, chiarire, esplicitare, comunicare e rinegoziare la proposta educativa: qual è il percorso, quali gli obiettivi da raggiungere, in che modo si potrà usare questa esperienza

– ripercorrere, fare il punto, riflettere su quanto si è appreso

– valutare le prestazioni in modo puntuale, frequente, competente e motivato (per gli alunni è devastante essere giudicati in base a criteri incomprensibili), ma dare risalto soprattutto al processo ed alle dinamiche interne ai gruppi di lavoro

Come devo gestire il gruppo classe:

-Saper osservare il gruppo, riconoscerne le configurazioni relazionali (coppie, sottogruppi, microgruppi coesi attorno a un leader negativo o prevaricante, configurazioni a chiocciola, configurazioni a raggiera con soggetti o microgruppi esterni...):

- E' importante contrastare il carattere di fissità delle diverse configurazioni gruppali

Quali disposizioni devo prevedere nello spazio per il gruppo classe? Valorizzare il protagonismo attivo e l'insegnamento interattivo – Promuovere l'assunzione di un ruolo più attivo degli studenti nella quotidiana realtà scolastica (es. attribuzione di incarichi e mansioni istituzionali) – Sostenere una maggiore possibilità di fare, muoversi, decidere, essere originali – Far scaturire il sapere e le competenze a partire dalla “produzione” di materiale da parte degli studenti, renderli protagonisti attivi delle lezioni – “Agganciare” i contenuti delle materie alla realtà quotidiana degli alunni, al loro universo culturale e ai loro interessi

Sollecitare/attivare i diversi stili di apprendimento degli studenti : Consentire e favorire lo sviluppo e l'utilizzo di modalità espressive e creative e non solo standardizzate – Favorire la discussione e il confronto: chiedere agli studenti di pensare e di produrre motivazioni di ciò che sostengono – Orientamento ad imparare attraverso azioni e operazioni concrete, piuttosto che attraverso la parola.

- Principio di riferimento: I MODELLI DI COMPORTAMENTO SI APPRENDONO PIU' FACILMENTE TRA PARI

(Rif: zona di sviluppo prossimale di Vygotskij)

(Riferimento neuro scientifico: neuroni specchio)

Per concludere: il percorso di tutoraggio è nato anche un po' su richiesta degli ex alunni che hanno manifestato-di concerto con i loro genitori- la volontà di non interrompere il forte legame creato con la scuola primaria. Durante l'estate ci avevo riflettuto parecchio ed ho pensato che bisognava organizzare un percorso strutturato che andasse al di là dell'occasionale visita di ex alunni. Ecco come nasce il tutto! Accanto alle loro esigenze, vi è stata anche la ferma volontà di continuare a seguire i miei ex alunni in un periodo complesso come quello della preadolescenza e continuare ad essere per loro e per loro famiglie un punto di riferimento. Credo che questo sia il frutto di una comunità educante che è stata coltivata e costruita per un quinquennio.

NOTA: la docente PIANESE EMANUELA è a disposizione dei colleghi che volessero essere guidati nel replicare i percorsi e le dinamiche sopra descritte.

EMANUELA PIANESE